

Esplorare l'essenza sonora del mondo

Luciano, 1979,
musicista
percussionista,
Cambé (Brasile)
e Lugano
(Svizzera)

Sono nato a Cambé, in Brasile. Pur abitando in città sono cresciuto molto a contatto con la natura perché, quando potevo, raggiungevo la fattoria di famiglia sulla riva del fiume Paranà. Da bambino volevo diventare un architetto, probabilmente perché sentivo già allora il bisogno di mettere ordine. Disegnavo così recinzioni per la fattoria sulla carta millimetrata. Anche oggi l'ordine è una delle chiavi del mio lavoro, perché in Brasile la vita è pervasa da un vortice di energia e di creatività tale da rasentare il caos.

Ho scoperto il mondo della musica attraverso la samba, la musica tradizionale brasiliana, ma anche attraverso la musica classica. Ricordo ancora l'emozione che provai ascoltando per la prima volta la *Quinta sinfonia* di Beethoven. Poi in casa nostra e con gli amici c'era sempre molta musica. In Brasile, infatti, si vive una relazione molto intensa con il ritmo, a differenza di quanto succede qui in Europa. Questo fatto lo constato, ancora oggi, quando insegno musica: mentre in Brasile si tratta di modellare e di ordinare l'espressione musicale degli allievi, in Svizzera, per prima cosa, bisogna rompere la rigidità, perché le persone sono come bloccate.

Mi sono avvicinato alla musica attraverso l'ascolto; poi ho imparato a suonare la batteria da autodidatta, iniziando così a capire la forma. L'incontro con un maestro di batteria, che suonava le percussioni nell'orchestra sinfonica, mi ha permesso di scoprire i timpani, il vibrafono e le altre percussioni. A sedici anni ho deciso di diventare musicista percussionista e da quel momento è iniziato il mio viaggio nell'immenso mondo delle percussioni.

Il percussionista svolge un ruolo molto particolare nell'orchestra, perché suona i materiali più diversi: persino un giornale strappato, se la partitura lo prevede. In questo caso entro nella carta provando a strappare le pagine del giornale in vari modi, per cercare di ricavarne la giusta sonorità. Lo studio dell'esecuzione di un brano richiede dunque parecchio tempo, perché devo riuscire a entrare in intimità con il materiale.

Pur avendo un locale pieno di percussioni, oggi suono soprattutto gli strumenti che creo. Lavoro infatti con i tessuti, con la carta, con la plastica, con il polistirolo e con i metalli, anche se ho una predilezione per i materiali naturali.

Nella mia ricerca esploro l'essenza sonora dei materiali che mi circondano, per poi utilizzarne i suoni nelle composizioni e nelle esecuzioni musicali. Tanti anni di ricerca sonora mi hanno portato a una certa conoscenza delle potenzialità dei materiali di emettere suoni. Così mi capita spesso di avere già, prima di utilizzarli, un'idea di come percuoterli per ottenere la vibrazione acustica che mi interessa. La percussione è un incontro-scontro fisico tra l'essenza umana e l'essenza della natura, dal quale nasce una verità che non faceva parte della mia idea musicale e che la arricchisce. Per questo il mio lavoro non si limita a cercare di ottenere risultati musicali precisi, ma comprende anche una parte esplorativa.

La mia musica è intuitiva; nasce dal desiderio di far diventare musica un'idea. Quando mi viene chiesto di suonare in un determinato posto, come ad esempio per la vernice di una mostra, faccio sempre un sopralluogo. Ho bisogno di prove, di tempo: devo capire lo spazio dal punto di vista sonoro e sentire come le pareti e il pavimento riflettono il suono e in che modo le persone presenti l'assorbono. Anche lo strumento che uso nelle percussioni contribuisce al risultato. Da ultima, c'è poi la gestualità: le percussioni implicano, infatti, una grande conoscenza e padronanza del proprio corpo: il movimento, il polso che può essere più o meno fermo, più o meno rilassato, più o meno aperto, sono tutti fattori che contribuiscono a creare un particolare suono. Anche il mio stato psico-fisico ha una influenza sulla qualità della vibrazione sonora, un po' come succede con la calligrafia.

Dedico molto tempo allo studio del timbro dei diversi oggetti che suono, perché il timbro rappresenta in qualche modo l'essenza sonora dell'oggetto e del materiale che lo costituisce. Per questa ragione il timbro non può essere determinato come gli altri parametri del suono: si tratta infatti di una grandezza complessa, multidimensionale.